

## ■ Modena

*«Pazienti come cavie»  
Arrestati 9 medici  
«sperimentavano  
pagati dalle aziende»*

SCAVO A PAGINA **13**

# Pazienti come cavie Arrestati 9 medici

*«Sperimentazione  
senza informare  
i malati. Tangenti  
dalle ditte fornitrici»*

DA MILANO NELLO SCAVO

**A** loro insaputa erano diventati cavie per sperimentazioni mai autorizzate. Loro, gli ignari pazienti, di quei medici si fidavano. I carabinieri del Nas di Modena, coordinati dal procuratore capo Vito Zincani con il pm Marco Niccolini, invece no: nove camici bianchi sono finiti agli arresti domiciliari. Gli parlano di una collaudata organizzazione, composta da cardiologi e rappresentanti di ditte fornitrici di attrezzature mediche, coinvolti in un giro di corruzione grazie anche alla creazione di fittizie Onlus su cui far confluire le copiose dazioni di denaro, effettuate per incentivare le sperimentazioni non autorizzate dai pazienti. Nella stessa operazione, infatti, è stato sequestrato circa 1 milione di euro su conti correnti bancari.

L'indagine "Camici Sporchi" ha visto al lavoro 150 carabinieri dei Nas dei comandi provinciali di dieci regioni (Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia). I militari hanno scoperto che i chirurghi falsificavano le cartelle cliniche, impiantando stent (necessari a facilitare la circolazione del sangue) del tutto privi della certificazione di garanzia "Ce" e peraltro malfunzionanti. In cambio, i cardiologi ricevevano dalle aziende private "donazioni" girate alle Onlus. I risultati della «sperimentazione» venivano perfino pub-

blicati su riviste scientifiche, allo scopo di ottenere un ritorno di immagine e diffondere presso altri sanitari i prodotti dei fornitori «di fiducia». Perciò i Nas non escludono di trovare tracce di queste modalità anche presso altri ospedali italiani.

Il sistema dei "camici sporchi" faceva perno attorno alla Cardiologia del Policlinico di Modena, tra il 2009 e il 2011, e in particolare all'unità di Emodinamica diretta da Giuseppe Sangiorgi (arrestato). Una struttura sanitaria, quella Modenese, considerata un modello di organizzazione ed efficienza. Con i reparti concepiti secondo gli standard organizzativi dei più avanzati ospedali americani. Sebbene, e questo capita di frequente, i pazienti talvolta si sentano "ingabbiati" in una struttura da cui risulta pressoché impossibile persino fare una telefonata o collegarsi ad internet. Un sacrificio che in molti accettavano credendo di ottenere cure all'avanguardia. «Fra i medici coinvolti solo uno (il dottor Politi, ndr), oltre alla professoressa Modena, lavora attualmente presso la cardiologia: la gran parte degli interessati vi operava ai tempi dei fatti oggetto delle indagini, ma oggi lavora in altre sedi, fuori dalla nostra Regione - precisa l'azienda sanitaria - tutte le attività del reparto di cardiologia ed emodinamica del Policlinico, pertanto, sono regolarmente garantite dall'equipe diretta da Romeo Zennaro».

Di «fatto grave», ha parlato il ministro della Sanità Renzo Balduzzi. «Una notizia brutta - ha commentato - ma al tempo stesso buona, perché dimostra che c'è un



sistema di contrasto importante, che riesce a sgominare illegalità e corruzione».

Nell'operazione si contano 67 indagati. Tra le 12 aziende cui è stato applicato il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione 6 sono straniere. «Dei medici arrestati solo quattro sono stati prelevati a Modena, uno lavorava in una struttura sanitaria della Provincia di Bergamo e altri quattro in strutture pubbliche di Roma», ha spiegato il capitano del Nas di Parma, Angelo Balletta. Stando a quanto ricostruito dall'ufficiale dei carabinieri, «i pazienti si ritrovavano coinvolti in una sperimentazione clinica senza – spiega il capitano Balletta – aver firmato il consenso informato».

Delle aziende coinvolte si sa poco, a parte che le sei estere hanno base negli Usa, Belgio, Polonia, Germania e Irlanda, dove potrebbero aver commercializzato i prodotti difettosi.

